



Andrew McMillan – pandemonium (Jonathan Cape, 2021), estratti da Knotweed [Polygonum, il Poligono] – Traduzione di Piero Toto

## Descrizione

how many evenings have I thought the garden done  
walked out and seen fresh clumps of weed mithering  
the dirt some people cannot tell the difference  
between what should be there and not I'm one of them  
ignorant 'til one thing overgrows another  
or gets choked there is always something needing  
to be tended a small salvage down in the muck  
I've grown to think if I go out at night  
I might catch them at it but the soil lays still  
beneath a harvest moon that is the size  
of your sadness and growing waxing until  
its whole face peers over at our house pockmarked skin  
like a ploughed field picked clean of all its crops  
still you will not come outside

quante sere ho creduto che il giardino fosse in ordine  
poi uscendo ho visto nuove erbacce disturbare  
il terriccio alcuni non distinguono  
tra ciò che dovrebbe esserci e cosa no io sono uno di loro  
ignaro finché qualcosa non ne copre un'altra  
o viene soffocata c'è sempre qualcosa  
che ha bisogno di cura di essere salvata dalle grinfie del fango  
comincio a pensare che se uscissi di notte  
potrei coglierle sul fatto ma il terreno resta immobile  
sotto una luna piena grande

come la tua tristezza che cresce e cresce finché  
l'intera sua faccia scruta la nostra casa la pelle butterata  
come un campo arato ripulito da tutte le stoppie  
eppure insisti a non voler uscire

\*

it's hard at first to comprehend the sleeping man  
so horizontal all through the day so sleepy  
despite the hours spent seemingly at rest  
but like a meadow glimpsed from speeding train of course  
there are permanent convulsions  
beneath the topsoil of your matted hair love what horses  
are at work on you saddled with the twin desires  
to get better and be dead how loud they are  
how heavy how patient as they sit at either end  
of your repose body stretching to its limits  
and your head and feet tied up to them  
as they toss their flyscabbed manes towards the ceiling  
that whinnying that always sounds like laughter  
as you put your hands to your ears someone shouts out  
*pull*

difficile all'inizio comprendere chi dorme  
così supino tutto il giorno così sonnolento  
malgrado le ore trascorse in apparente riposo  
ma come un prato intravisto da un treno in corsa ci sono  
ovviamente continue convulsioni  
sotto lo strato di capelli arruffati amore quali cavalli  
ti scalpitano addosso con il duplice desiderio  
di stare meglio e di morire con quale rumore  
quale peso quale pazienza siedono alle estremità  
del tuo riposo il corpo stirato al limite  
e la tua testa i tuoi piedi legati a loro  
mentre agitano verso il soffitto le criniere coperte di mosche  
quel nitrito che suona sempre come una risata  
mentre porti le mani alle orecchie qualcuno grida  
*tira*

\*

sometimes I go out with an urge to hurt it  
put my boot to the soft belly  
of rotted stump and the funghi unkempt  
sprung up from the mossy ground and flung  
like scabs across the lawn sometimes I need  
the sound of something pulled up from the roots  
and tossed aside most days I'm out with loppers  
to cut down the ambitions of the shrubs when I  
was in school there was a game to throw  
a punch as fast as you could and stop  
an inch from someone's face I tried it  
once with mum tonight in the dusk light  
a final effort of the muscles the snapping  
crunching sound of something breaking

a volte esco con la voglia di colpirlo  
di piantare lo stivale sul ventre mole  
del ceppo marcio e le muffe incolte  
spuntate dal terreno muschioso e scaraventate  
sul prato come croste a volte mi serve  
sentire il suono di una cosa strappata alla radice  
e gettata lontano esco spesso cesoie alla mano  
per frenare le ambizioni degli arbusti ai tempi  
della scuola giocavamo a tirare  
un pugno il più veloce possibile fermandoci  
a un millimetro dalla faccia dell'altro ho provato  
con mia madre una volta stasera alla luce del tramonto  
un ultimo scatto dei muscoli il suono che schiocca  
e che scricchiola di qualcosa che si rompe

\*

love forgive me most of the time I can't see

the borders of the garden for the trees  
can't tell plant from weed I didn't know how best  
to save you from yourself how to lead your mind back  
up the path to the house of itself I was gone  
too much and didn't know whether it was best  
to let you sleep or take you for a walk or let  
you sit in silence or encourage you to talk  
those years love were like trying to sift armfuls of soil  
for the tiniest of seeds and yes sometimes  
I wanted to split and scatter sometimes  
I couldn't stand the screaming anymore more things  
survive in the garden now the more weeds come down  
the more the roses open up their clenched faces

amore perdonami il più delle volte non so  
in quale stato versa il giardino  
non so quando la pianta è erbaccia non sapevo come meglio  
salvarti da te stesso come ricondurre la tua mente  
al suo recinto ero troppo  
assente e non sapevo se fosse meglio  
lasciarti dormire o fare due passi se lasciarti  
seduto in silenzio o spronarti a parlare  
in quegli anni amore era come passare al setaccio mucchi di terra  
in cerca del più piccolo dei semi lo ammetto a volte  
desideravo dileguarmi e disperdermi a volte  
non sopportavo più le urla adesso  
il giardino risplende di vita più si diradano le erbacce  
più si schiudono i boccioli serrati delle rose

\* \* \*

**Andrew McMillan** è *senior lecturer* presso la scuola di scrittura della Manchester Metropolitan University ed è socio della Royal Society of Literature. La sua prima raccolta, *physical* (Jonathan Cape, 2015), è stata l'unica raccolta di poesia in assoluto a vincere il "Guardian Award" per l'opera prima; ha vinto anche un "Somerset Maugham Award", un "Eric Gregory Award", un "Northern Writers' Award" e il premio "Aldeburgh" per l'opera prima. La raccolta è stata inserita nella rosa dei candidati

dell'“International Dylan Thomas Prize”, del “Forward Prize” per opera prima, del “Sunday Times Young Writer of the Year Award”, del “Roehampton Poetry Prize” e del Premio Polari per opera prima. Nel 2019 l'Associazione dei Librai britannici lo ha votato come uno dei migliori 25 libri di poesia degli ultimi 25 anni. La sua seconda raccolta, *playtime* (Jonathan Cape, 2018), ha vinto il premio inaugurale “Polari”. La sua ultima raccolta è *pandemonium* (Jonathan Cape, 2021). Le sue poesie sono state pubblicate o sono di prossima pubblicazione in traduzione in Francia, Germania, Galizia, Norvegia e Slovacchia. È inoltre apparso in numerosi programmi radiofonici della BBC e nel 2021 ha presentato *On Form*, una serie sulla poesia in tre parti andata in onda su BBC Radio 4.

**Piero Toto** è un poeta bilingue residente a Londra. Lavora come traduttore dall'inglese all'italiano e come *senior lecturer* presso la London Metropolitan University, dove svolge anche attività di ricerca in ambito LGBTQ+ e sulla didattica della traduzione. In Italia ha pubblicato *tempo 4/4* (Transeuropa Edizioni, 2021), opera segnalata al Premio Internazionale Mario Luzi 2021, ed è stato ospitato nella Bottega della Poesia di Vittorino Curci su *Repubblica Bari*. Le sue poesie in lingua inglese sono apparse su riviste britanniche e internazionali di settore, tra cui «My Gay Eye», «Untitled: Voices», «Queerlings», «harana poetry» e «Seek Poetry». Ha co-curato la collettanea *Gender Approaches in the Translation Classroom* (Palgrave MacMillan, 2019) e pubblicato articoli su temi quali la mascolinità, il linguaggio gay e, nell'ambito della didattica della traduzione, le “flipped classrooms” (la didattica capovolta).

© Fotografia di Sophie Davidson

## Categoria

1. Poesia estera
2. Traduzioni

## Data di creazione

Aprile 21, 2022

## Autore

carlo